

33° TUNN

La Ritirata



Attribuzione Sephirotica: Malkuth



**Kkienn, il Creativo, il Cielo
Kenn, l'Arresto, il Monte**

Nella “Durata” (n. 32 dell’I King) si alternano le fasi del ritiro e dell’avanzamento; certo è che per poter avanzare bisogna prima ritirarsi ed il contrario (vedi Tao Te Ching cap. 36° e 41°).

Nell’esagramma 33°, l’Iniziato sperimenta la “Ritirata”, in cui però egli sta “saldo e non muta l’indirizzo suo”, cioè compie un’azione che è la “complementare” dell’azione opposta e quindi egli rimane sempre coerente nella sua decisione di proseguire il viaggio iniziatico.

L’attribuzione sephirotica del Malkuth è legata all’unione dei segni monte-ciolo; infatti nella Kabbalah si dice che il Malkuth (terra) di un piano, è il Kether (cielo) del piano successivo (v. “Giardino dei Melograni” di I. Regardie, cap. 7, Ed. Mediterranee).

Inoltre possiamo dire che in Malkuth, la Shekinà (la forza Kundalini), scesa dall’alto, “dorme”, “si ritira”, fino a che non viene risvegliata e “costretta” a risalire all’albero.

L’energia divina “si ritira” nel centro alla base della colonna nella fase di ricarica, di accumulo di forza centripeta fino a quando, avendo raggiunto la saturazione, trapassa nel suo opposto e diviene centrifuga e risale fino al centro Kether oltre la sommità del capo, entrando così nel Malkuth della non esistenza... ecc.

Riferimenti biblici: Gn. 8, 1-12: Le acque del diluvio si ritirano
2 Sam. 15, 13-14: Davide si ritira sul monte
Gio. 1, 1-3: Giona disobbedisce al Signore
Gv. 10, 30-39: Gesù sfugge ai giudei



La prima variante è sfavorevole, conduce al 13, “la Compagnia tra Uomini”, consiglia di non esercitare la “Ritirata” a livello fisico, perché allora diviene impossibile la sopravvivenza; ricordiamo nella B. Gita canto 3°, 8 “Fa ciò che è prescritto perché l’attività è migliore dell’inattività e neppure il sostentamento del corpo sarebbe possibile senza l’attività”. E’ invece consigliabile legarsi ad un gruppo di persone in cui l’organizzazione provveda alle necessità fisiche (p. es. una comunità religiosa, ecc.)



La seconda variante è pure sfavorevole, conduce al 44, il “Farsi incontro”; è sconsigliata anche la “Ritirata” sulla seconda linea, quella energetica, in quanto si è vincolati dal cordone di luce della vita (giallo cuoio), ritirandosi qui si corre solo il rischio di un brutto incontro (malattia o scempenso fisico).



La terza variante è anch’essa sfavorevole, ci dà il 12, “il Ristagno”. Anche la ritirata sul piano dei sentimenti e delle affezioni è sconsigliata, porterebbe solo a pena e pericolo, il piano astrale inferiore va asservito e non “trattenuto”, altrimenti “avvizzisce e ristagna”.



La quarta variante è invece favorevole, conduce al 53, “lo Sviluppo”, cioè alla crescita, al progresso purché si sia nobili; ciò vuol dire che ci si può “ritirare” nell’astrale superiore solo volontariamente per uno scopo alto; la persona comune che “si ritira” per egoismo, “decade”.



La quinta variante è pure favorevole, conduce al 56, “il Viandante”; ritirarsi dalla razionalità permette il passaggio all’intuizione, ma naturalmente è una fase di transito (viandante) dopo bisogna tornare alla normalità (v. “101 Storie Zen”, n.89: “Dialogo Zen”).



La sesta variante, infine, è anch’essa favorevole, ci dà il 31, “l’Influenzamento” e ci dice che, applicando la “Ritirata” sul piano intuitivo, cioè ritirandosi su tale piano, si permette l’influenzamento del piano superiore (divino) Atzilutico, causale, e naturalmente tutto è propizio.